



Ho letto la garbata lettera che l'amico Gianni Ciotti ha indirizzato al senatore Filippo Saltamartini per chiedergli il suo parere in merito alle gravissime dichiarazioni rilasciate al quotidiano "La Repubblica" dal Ministro Ignazio La Russa. Dico subito che condivido in pieno lo spirito dell'iniziativa e ringrazio Ciotti per averla intrapresa.

Credo, però, che la gravità dei fatti imponga che gli stessi quesiti vadano posti anche a chi ricopre cariche istituzionali che, in una compiuta democrazia, dovrebbero prescindere dall'appartenenza a schieramenti politici, proprio perché rappresentative di tutti i cittadini. In altri termini è auspicabile che sia il Presidente del Consiglio in prima persona a dichiarare se condivide o meno le affermazioni del ministro La Russa. E' ovvio che in assenza di autorevoli smentite se ne ricava che l'On. Berlusconi e l'intero Consiglio dei Ministri, con buona pace degli strombazzamenti pre elettorali, ritengono le donne e gli uomini della Polizia di Stato inaffidabili, non responsabili e insensibili. In altri termini si tratta di sfaccendati fannulloni che tirano a campare. Analogo quesito andrebbe posto al Presidente della Camera, on. Gianfranco Fini, che si è sempre spacciato come il massimo estimatore della categoria raccogliendo, anche per questo, ampi consensi elettorali tra gli stessi poliziotti. Ma le parole del ministro La Russa palesano anche una tanto immotivata quanta virulenta aggressione alle organizzazioni sindacali dei poliziotti in particolare e in generale al sindacato in quanto tale. E', evidentemente, questo il vero obiettivo del ministro : colpire al cuore il sindacato per screditarne ed indebolirne l'azione, proprio perché consapevole che senza la costante, attenta, responsabile vigilanza del sindacato il Governo avrebbe mano libera nel continuare a colpire e ad umiliare i lavoratori. Proprio per questo credo che le affermazioni del ministro La Russa non possano ritenersi un incidente di percorso cui rimediare con la solita storia del : "sono stato frainteso". No, caro ministro abbia il coraggio di chiedere scusa ai poliziotti italiani e restituisca loro la dignità e la credibilità che le sue dichiarazioni hanno fortemente minato e spieghi anche al Paese una volta e per tutte se il Governo del quale fa parte intende affrontare la questione sicurezza con la serietà che essa merita o se, viceversa, ancora una volta bisogna accontentarsi delle solite estemporanee uscite di facciata e se la Polizia di Stato è considerata ancora un presidio contro la criminalità e l'illegalità o se invece tali compiti vanno ad altri demandati, magari alle camice verdi padane.

Luigi Caracciolo

Segretario Generale Regionale SILP-CGIL Lombardia

e-mail luigicaracciolo@libero.it